

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 2
Anno XXXVIII
Marzo/Aprile
1992

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV
Quota abbonamento annuo:
Italia £. 30.000
sul c.c. p. N. 13438312
Esteri (via ordinaria) £. 35.000
Esteri (via aerea) £. 60.000

Redazione-Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Touello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

CHIEDO SCUSA E COMPRENSIONE!

Abbiamo vissuto, in questa prima parte dell'anno, un periodo particolarmente intenso di attività pastorale: il tempo di Quaresima e le solennità di Pasqua, l'impegno del catechismo per tutte le classi e in particolare per quanti si sono preparati alla prima Confessione, alla prima Comunione ed alla Cresima. Tutto ciò ha comportato una serie di impegni anche per il sottoscritto da non consentirmi di seguire con una certa assiduità questo nostro periodico Ignis Ardens.

A questa difficoltà principale, si aggiunge che i tempi di stampa e di spedizione non sono stati mantenuti secondo le intese e così il primo numero, è uscito con grande ritardo! Sono qui per chiedere scusa e comprensione a tutti i fedeli abbonati. Spero di essere più puntuale in seguito, e di arrivare anche agli abbonati esteri con un tempo ragionevole.

Siamo riusciti finalmente a riunire un gruppo di persone per costituire la redazione. Ci siamo già incontrati per impostare il terzo numero di maggio-giugno. Mi auguro che questo nucleo possa consolidarsi ed allargarsi! C'è posto per chi ha buona volontà di dare una mano.

Il nostro esperto in computer ha portato a termine un grande lavoro che darà, spero, un grosso apporto al riordino degli indirizzi e al controllo della situazione degli abbonati. Lo schedario infatti degli indirizzi in nostro possesso, è abbastanza aggiornato e in questi anni ho fatto inviare a tutti il periodico, anche se non sempre era stato rinnovato

l'abbonamento. Ora però, per giustizia verso chi puntualmente e generosamente versa la quota annua, dovrò sistemare la cosa. Invierò quanto prima una lettera a quanti non sono a posto con l'abbonamento, indicando da quanto tempo non viene pagato e chiedendo la regolarizzazione. Lascierò quindi un ragionevole spazio di tempo per questa operazione. La mancata risposta però dovrà interpretarla come volontà di non più abbonarsi, e allora sospenderò l'invio.

Come ho già spiegato nei numeri precedenti, Ignis Ardens non ha pubblicità con cui sostenere le spese e neppure benefattori speciali... E si sa che la composizione ha i suoi costi sia per poche come per tante copie. Le poste italiane inoltre, vedendosi sommerse da una quantità enorme di stampe, ha raddoppiato e alle volte triplicato il costo della spedizione.

Mi rendo conto che questo discorso non è tanto bello... ma occorre farlo per spiegare a tutti perché le cose vanno come vanno.

Sono grato a quanti collaborano e danno la loro opera perché il periodico sia sempre più interessante e porti la conoscenza di S. Pio X ovunque; e ai Riesini che abitano lontano, sia un puntuale notiziario di come si svolge la vita nella Comunità parrocchiale di Riese Pio X.

Rinnovo la richiesta, ancora una volta, di comprensione e collaborazione.

Mons. Giovanni Bordin
arciprete

IGNIS ARDENS

CONOSCERE PIO X

La fama di santità in Pio X

IL POTERE DELLE SOMME CHIAVI

Intorno alla figura di Papa Sarto si creò un'aureola di santità fin dal primo tempo della Sua elezione al Pontificato. Sia in Vaticano che fuori correva voce, unita a visibile emozione, di grazie e miracoli ottenuti dal Signore per mezzo delle Sue preghiere e delle Sue benedizioni. Pio X se ne preoccupava, tanto che un giorno disse a un Monsignore suo amico: «Adesso vanno dicendo che mi sono messo a fare miracoli. Come se non avessi altro da fare».

Però la voce popolare non mentiva. Già da Vescovo Egli aveva ottenuto la guarigione di una bambino con un semplice segno di croce. Ecco come avvenne. Si trovava a Castiglione delle Stiviere ospite del nobile collegio delle Vergini e si accorse che l'inserviente era molto mesto e preoccupato.

Gli chiese il motivo di tanta tristezza e il pover'uomo gli raccontò che suo figlio, di tre anni, era gravemente ammalato e che i medici disperavano per la sua guarigione.

Il Vescovo Sarto si recò al capezzale del bambino, lo benedisse, poi rivolto al padre, pronunciò queste parole: «Luigi, sta tranquillo».

In quell'istante il piccolo guarì.

A Venezia, un giorno, mentre si recava a compiere una delle sue consuete visite di

carità, incontrò una donna che singhiozzava disperatamente e teneva in braccio un piccolo quasi moribondo. Riconosciuto, nel sacerdote vestito da semplice prete, il Cardinale Patriarca ella si inginocchiò e lo pregò di benedire la sua creatura. Egli lo fece molto volentieri ed esortò quella mamma a confidare nel Signore.

Qualche giorno dopo il bambino era completamente risanato.

Negli undici anni del Suo Pontificato i fatti straordinari verificatisi in seguito al Suo intervento si moltiplicavano. Il giorno stesso della Sua elezione, benché stanco e nello stato d'animo che si può immaginare, volle recarsi a visitare il Cardinale Arcivescovo di Valenza (Spagna) che, ammalatosi durante il Conclave, versava in condizioni gravissime. Quando l'infermo avvertì la presenza del nuovo Papa, aprì gli occhi e Gli chiese la benedizione apostolica. Pio X non solo lo benedisse, ma gli sfiorò anche la fronte con le mani. A quel contatto l'ammalato si sentì rianimare; dopo tre giorni era già in piedi e poteva ritornare, guarito, nella sua Valenza.

La notizia fece scalpore e varcò i confini d'Italia.

Ben presto fu portata a Roma dall'Inghil-

terra, per essere benedetta dal nuovo Pontefice, una fanciulla di undici anni che aveva la testa e il collo ulcerati da profonde piaghe ribelli a ogni cura.

Passandole davanti, in pubblica udienza, il Papa la segnò con il segno della Croce e la fanciulla guarì.

Gli atti processuali per la Beatificazione del nostro concittadino registrano a decine di questi fatti, alcuni addirittura strepitosi, come la guarigione istantanea di un bambino cieco mediante l'imposizione delle Sue mani, della mamma di un Vescovo brasiliano malato di lebbra, di una suora spagnola affetta da un cancro allo stomaco. Ci riportano anche scene veramente commoventi.

Durante un'udienza, un bambino tedesco, paralizzato alle gambe, stava adagiato per terra. Passando, Pio X lo vide. Si chinò, lo prese per le mani e gli disse: «Ma che, ma che Sù... sù». E quello, drizzatosi, si mise a camminare.

Una povera donna di Rocca di Papa, un giorno, Gli presentò i suoi due bambini sordomuti perché li guarisse. Egli le disse: «Uno guarirà, l'altro invece lo prenderà con se il Signore». Poco dopo avveniva precisamente così.

Pio X ormai non poteva più negare che il Signore si servisse di Lui per concedere grazie e compiere prodigi, ma tentò ugualmente di cavarsela dicendo: «Ad ogni modo, non si deve attribuire a me,

ma al potere delle Somme Chiavi».

Nella sua umiltà voleva che tutti si convincessero che il Signore, per alleviare le umane sofferenze, non si serviva della sua modesta persona, ma solo del successore di quell'Apostolo al quale un giorno aveva detto: «A te darò le chiavi del mio regno».

Ginesta Fassina Favero



Solo 40 anni passarono dalla morte di Pio X alla sua canonizzazione. Secondo le procedure di allora, si richiedevano due miracoli per la beatificazione e due per la canonizzazione debitamente riconosciuti e approvati con relativo decreto. In foto: un Arazzo che ricorda uno dei miracoli attribuiti a Pio X. Si tratta della guarigione di suor Benedetta di Maria dell'Ordine Francescano di Santa Chiara da un tumore maligno allo stomaco.

Il Patriarca Sarto a Venezia

DISPONIBILITÀ PER LE SUORE VISITANDINE

Il Monastero delle Visitandine alle Corti di Treviso è stato costruito agli inizi di questo secolo, per interessamento di Pio X. Quand'era infatti Patriarca di Venezia andava spesso a visitarle nel Monastero S. Giuseppe di Castello Venezia, constatando il degrado dell'edificio dove abitavano. Consigliò loro di alienare quel luogo malsano e di costruirsene uno di nuovo, in una località più salubre. Fu così che, avendo inviato a Treviso un vescovo che se ne intendeva di vita religiosa, il cappuccino Mons. A.G. Longhin, lo investì della cosa. Nella campagna di Treviso, a due passi dalla città, in località alle Corti, trovò posto il nuovo Monastero, sotto la protezione del vescovo di Treviso. Il Monastero conta una lunga e travagliata storia. È quello che fu fondato ad Annecy da Santa Francesca Chantal con S. Francesco di Sales e che con la Rivoluzione francese venne chiuso. Le monache Visitandine dovettero emigrare per l'Europa, e dopo molte traversie finirono a Venezia, nel territorio di Castello.

In una circolare, partita dal Monastero S. Giuseppe di Castello di Venezia ed inviata a tutti i Monasteri delle Visitazione del Mondo, il prof. don Giuseppe Carretta, ha trovato una frase ed un piacevole aneddoto riguardante il Card. Sarto. Eccone una traduzione curata dello stesso prof. Carretta. La circolare si trova nell'Archivio "alle Corti" di Treviso.

La frase che le Suore ricordano: "Eccomi qui, in mezzo a voi per ascoltarvi tutte; venite con totale fiducia ad aprire il vostro cuore a colui che vuole esservi padre fratello e amico".

L'aneddoto riguarda suor Angelica Valmassoni -Mair, oriunda cadorina, di Domegge, grande religiosa, di alta esperienza mistica, amica della moglie di G. Toniolo "In questa prima visita una delle nostre suore pregò il Cardinale di benedire il piccolo giardino, dove ella (da sacrestana) coltivava i fiori riservati al Santo Sacramento, perché i bruchi vi facevano grossi danni; Sua Eminenza si lasciò amabilmente condurre, do-

mandò alla suora (era suor Angelica, la cadorina) con una fine malizia: "Si tratta dunque di benedire o di maledire!?". Si indovina la risposta... L'anno dopo il Card. Sarto fece la visita canonica della chiesa. La stessa suor Angelica sacrestana, abitualmente sofferente e tormentata dalla febbre, non poteva trovarsi al suo posto, tenuta a letto da parecchi giorni. Il buon prelado la va a visitare, in cella e poiché egli è in giro pastorale,

accede volentieri al desiderio della malata di confessarsi da lui e poi le dà la benedizione, lunga e solenne ch'egli costumava di impartire alle inferme. Non molto tempo dopo, venendo a visitarci di nuovo, il patriarca vide suor Angelica, presentarsi tutta gioiosa: "Ma guarda, disse il Cardinale, credevo che stes- se per offrirmi un mazzetto di fiori". La suora, scusandosi di non averci pensato: "È proprio vero, le rispose poi, i fiori ci sono e crescono molto belli ora, nel nostro piccolo

giardino, ed è giustamente con il mio miglior grazie che io mi avvicino a vostra Eminenza, perché la vostra Santa benedizione ha messo in fuga la febbre e i bruchi infestanti.

"Oh! oh! mia figliola, riprese il Cardina- le, con il sorriso, pretendereste ora di insi- nuarmi un pizzico di vana gloria?"

E con questa piacevolezza il Santo Car- dinale svìò il discorso.

In un altro articolo il prof. don Carretta, riporta l'impressione lasciata alle Visitandine di S. Giuseppe di Castello a Venezia, nel primo incontro che il Card. Sarto fece per visita canonica.

"Niente potrebbe darvi la misura della gioia che tutte noi provammo, quando nel 1896, il nostro nuovo Patriarca, rispondendo con squisita amabilità a un secondo invito, non molto dopo la presa di possesso dell'Arcidiocesi, salendo nel nostro pulpito per la stessa festa di S. Francesco, nel 29 gennaio, prendendo a commentare il testo del salmista: "Cor meum factum est tanquam cera liquescens" (Ps. XXI, 15) che egli svi- luppava in questi tre bei pensieri.

1° - La cera è il contenitore del miele, e voi ammirerete il cuore di S. Francesco di Sales riempito di tutte le virtù impregnate di dolcezza, che rendono amabile la santità.

2° - La cera è l'alimento della fiamma e voi ammirerete il cuore di S. Francesco, rilucente della vera saggezza, illuminare gli spiriti, attrarre i cuori e rendere la santità rispettabile, attraente degna di stima.

3° - La cera conserva qualsiasi plasticizzazione le si imprima e voi potrete ammirare il cuore di Francesco, pronto sempre a tutte le esigenze, per guadagnare

tutti i cuori al Cuore del Cristo e rendere la santità facile ed appetibile.

Magnifica fu l'applicazione alla nostra vita visitandina, abbozzata alla fine del di- scorso, come la più sublime e delicata ma- nifestazione del grande Cuore del nostro Santo.

Ma manifestando così la sua bella anima, nelle lodi del dolce Vescovo di Ginevra, l'Eminentissimo Cardinale Sarto aveva fini- to per dipingere e presentare se stesso senza avvedersene.

Noi lo percepiamo subito: e ci fu possi- bile constatare la rassomiglianza fra Sarto e Francesco di Sales, nella felice esperienza di nove anni, durante i quali egli si prestò a fare da superiore incomparabilmente buono e dedito, realizzando le toccanti parole con le quali egli realizzò la sua prima visita rego- lare al monastero."

*La comunità monastica visitandina
Lettera circolare, in francese,
a tutti i monasteri visitandini
Arch. Monastero "alle Corti" Treviso
Traduzione di d G. Caretta*

LE ADORATRICI PERPETUE CHIAMATE A BASSANO DEL GRAPPA DAL PATRIARCA SARTO

A Bassano del Grappa, in Via Beata Giovanna Bonomo, c'è una chiesetta bella, linda, sempre adorna di fiori e scintillante di ceri.

Sull'altare è esposto giorno e notte, alla pubblica adorazione, il Santissimo Sacramento.

Attiguo a questa chiesa sorge un antico monastero. In esso vivono, nel pio silenzio claustrale, le Adoratrici Sacramentine. Sono ventitre più una no-

vizia. Trascorrono la loro esistenza nella preghiera collettiva e individuale e nel lavoro.

Ognuna ha il suo compito specifico: chi dipinge, chi ricama, chi cuce e rammenta, chi bada all'orto e al giardino, chi alla cucina.

Sono a Bassano da oltre 90 anni.

Prima di loro, in quel monastero e in tempi ormai remoti, ci sono state le Be-



L'altare della chiesa delle Adoratrici Sacramentine.

nedettine che dovettero lasciare tutto e vestire l'abito secolare nel 1810, quando, durante la dominazione francese, i conventi e le istituzioni ecclesiastiche furono soppressi.

Passarono gli anni.

Nel 1880 l'abate Giovanni Battista Gobbi chiamò le Agostiniane di Schio che vi rimasero 20 anni. Si arrivò così al 1900. Essendo le vocazioni sempre più scarse l'abate Gobbi pensò di rivolgersi al Car. Giuseppe Sarto, allora Patriarca di Venezia, per chiedergli di mandargli alcune suore Agostiniane della sua diocesi.

Ma il Patriarca seguì un'altra via. Andò a Bassano in quello stesso anno, vide e capì quale fosse il disegno della Provvidenza. Bisognava rivolgersi a Torino e chiamare da là altre religiose.

Queste furono le Adoratrici Sacramentine.

In un monastero torinese vi era una certa Maria Provale che era entrata in clausura nel luglio del 1880 prendendo il nome di Suor Maria Ausiliatrice.

Le fu data l'obbedienza di trasferirsi a Bassano e vi arrivò il 3 dicembre 1901, assieme a cinque sue consorelle. Il successivo 7 dicembre se ne aggiunsero altre quattro e tutte si fusero con le Agostiniane, le quali, rifatto il noviziato, presero anch'esse l'abito delle Adoratrici sacramentine che consiste in una tunica

bianca con lo scapolare rosso. Suor Maria Ausiliatrice fu la prima superiora. Nella notte di Natale, sempre del 1901, allo scoccare della mezzanotte fu esposto solennemente Gesù Sacramentato ed ebbe inizio quella adorazione perpetua, ininterrotta giorno e notte che continua con lo stesso spirito anche oggi.

Ma che rapporto hanno queste claustrali con il mondo esterno? A questa domanda rispondono attraverso la grata. La Madre Superiora, Suor Maria del Crocifisso: -Il nostro rapporto col mondo esterno è un rapporto che portiamo al Signore e perciò diventa preghiera per le persone che si raccomandano e, in genere, per le necessità del mondo-.

E Suor Maria Redenta:- Quando si parte si porta con sé un bagaglio di vita vissuta e il ricordo di persone care. Ogni giorno presentiamo a Gesù Eucaristico le necessità, i bisogni, i desideri di ciascuno invocando su tutti la rugiada delle divine benedizioni-.

E Suor Maria Diletta:- Seguiamo il telegiornale se ci sono importanti avvenimenti in atto e preghiamo quotidianamente per la pace.

Così, con la preghiera che sale come incenso fino a Dio, fanno propri i problemi che travagliano l'umanità le consorelle di quelle Adoratrici Sacramentine che, mediante l'intervento del Patriarca Sarto, arrivarono a Bassano quasi un secolo fa.

G.F.F.

Omaggio a S. Pio X.

L'ALBERO BUONO DÀ FRUTTI BUONI

Il 4 maggio 1852, morì Giambattista Sarto sessantenne, per pleurite: dopo 19 anni di felice matrimonio lasciò vedova la sposa Margherita trentanovenne, con otto figliuoli.

Costei trovò nella fede il coraggio di continuare a vivere. Mandò avanti da sola la famiglia e crebbe i figli fino a che furono in grado di operare le loro scelte-. Si legge nei documenti sui genitori di S. Pio X. Della mamma disse così lo stesso Santo, quand'era cardinale:

- Ha lavorato tanto e patito tanto che merita il ricordo di chi sa cosa voglia dire lavorare e patire-.

Dunque una storia di lavoro di sacrificio, di fede. La fede ha sostenuto Margherita Sanson nelle difficoltà della sua vita familiare e lavorativa e ha dato quel frutto che conosciamo: un figlio santo, S. Pio X.

Dal frutto si riconosce l'albero. L'albero buono dà frutti buoni. E' vero anche per i nostri tempi? I ragazzi della Riese del 1992 sono i frutti buoni, sani, delle famiglie dell'attuale società? Vengono tutti educati alla fede, al lavoro, al sacrificio? Quali risultati danno a scuola, in parrocchia, al catechismo, nei gruppi?

Se approfondiamo con una ricerca, osserviamo che parecchie lacune si riscontrano nell'educazione di alcuni figliuoli dell'età della scuola dell'obbligo: leggerezza nel comportamento, poco interesse per il catechismo, scarsa frequenza alla parrocchia,

svogliatezza nello studio delle materie scolastiche, discorsi volgari....

Queste note rendono tristi e fanno pensare. L'albero buono non può dare frutti cattivi. L'albero è rappresentato dalla società, dalla famiglia principalmente. Tali ragazzi, frutto di una società che via via si fa più guasta, fanno rimpiangere il passato, le famiglie del mondo contadino che ha espresso una civiltà e dei valori altissimi, nonostante la povertà materiale o forse proprio grazie alle difficoltà di una vita povera, ma che insegnava tra l'altro la fede, la saggezza, l'equilibrio, il senso del dovere, la sobrietà, il rispetto della persona, il riserbo...

L'albero buono dà frutti buoni. E' vero che la storia cammina e il tessuto economico è cambiato. La civiltà industriale ha portato benessere, vita più comoda, maggiore possibilità di cultura e di svago. Il paese ha subito un generale miglioramento, si è ingrandito, ha moltiplicato le attività produttive. Ma oltre allo sviluppo materiale è progredito anche a livello spirituale? E' rimasto ancorato alla fede autentica? Ha sviluppato le caratteristiche essenziali della persona che si fondano sulla nazionalità? A giudicare dalla riuscita di certi giovani sembra di no, perchè non tutti sanno operare scelte giuste e sagge, dare un senso alla loro vita. Che cosa vagheggiano le madri di Riese per i loro figli? Quale tipo di educazione impartiscono? Quali valori? L'albero buono dà frutti buoni: ce l'ha dimostrato Margherita Sarto Sanson.

Meri

IGNIS ARDENS

CRONACHE PARROCCHIALI

Carnevale a Riese Pio X

Domenica 1 marzo u.s., organizzato dalla Pro-Loco, dal Gruppo Giovani e dall'A.N.S.P.I., ha avuto luogo a Riese un concorso, al quale hanno partecipato quattro carri mascherati.

Il primo rappresentava l'età della pietra, quando l'uomo abitava nelle caverne; il secondo la vita dei Vichinghi; il terzo era formato da una bellissima giostra dei bambini; il quarto, in omaggio all'ecologia, presentava una mucca che dava il latte genuino, marca quadrifoglio.

Favoriti dalla splendida giornata di sole, sono sfilati per le vie del paese, raccogliendo consensi e applausi da tutti e seguiti da moltissime persone.

Nel piazzale antistante la sede dell'A.N.S.P.I. era stato allestito uno stand gastronomico presso il quale hanno avuto modo di rifocillarsi grandi e piccoli.

Il ricavato dalla vendita di panini, sfogliatine e ottimo brulé è stato devoluto in

opere di beneficenza.

Nel pomeriggio di quella stessa domenica gli anziani che frequentano il Centro S. Pio X, dopo aver partecipato in chiesa alla funzione che aveva lo scopo di riparare le offese che ogni giorno vengono fatte al Signore, si sono recati nella loro sede per stare insieme in allegria mangiando i tradizionali dolci carnevaleschi annaffiati da un buon bicchiere di vino.

Martedì 3 marzo, ultimo giorno di carnevale i genitori iscritti all'A.N.S.P.I. e i giovani del movimento salesiano guidati dalle Suore e dal chierico Giovanni hanno dato la possibilità a tutti i ragazzi di trascorrere un pomeriggio allegro. Non sono mancati i giochi, le mascherine, le scenette scherzose e la musica.

A tutti i presenti sono stati offerti crostoli e frittelle e con una pioggia di coriandoli multicolori, si è dato un festoso addio al carnevale.

Giornata della donna

Anche quest'anno, in occasione della giornata della donna, nelle fiorerie e nelle bancarelle dei mercati, è apparsa la mimosa.

Certamente un rametto di questo simpatico fiore sarà entrato in molte case in segno di augurio a colei che un tempo era chiamata la

regina del focolare.

Oggi la donna è uscita dalle pareti domestiche ed è entrata in ogni campo di lavoro.

Questa festa è nata forse per celebrare la sua emancipazione, ma le signore del C.I.F. della nostra parrocchia hanno voluto darle una caratteristica tutta spirituale.

La messa pre-festiva di sabato 7 marzo (la giornata della donna cadeva domenica 8) è stata animata da loro. All'omelia l'Arciprete, Mons. Bordin, ha esortato le donne a svolgere il loro ruolo nella famiglia, nella società civile, nella Chiesa e nell'ambito della comunità parrocchiale, animate dalla vera fede e dallo spirito cristiano.

All'offertorio sono stati portati all'altare il pane e il vino, un omaggio floreale e un'offerta simbolica per i bisogni della parrocchia. Durante questa S.Messa e in tutte le altre della domenica successiva si è molto

pregato per le donne: per quelle che compiono il loro dovere nel silenzio e nel nascondimento della famiglia; per quelle che operano nelle scuole, negli uffici, nelle fabbriche; per le sane e le ammalate, per le giovani perché sappiano spendere bene le loro energie, per le anziane perché possano trasmettere saggiamente quanto hanno accumulato con l'esperienza della loro vita.

Il Signore accetti queste preghiere e conceda alle donne della nostra parrocchia la grazia di saper sviluppare quello che Dante chiama "intelletto d'amore".

Anche esercitando certe professioni che un tempo erano proprie solo dell'uomo, le nostre donne non rinuncino alla loro femminilità, che è ricchissima, perché le aiuti a diventare amiche, spose, madri, educatrici, pronte ad arricchire quanti avvicinano mediante quella carità cristiana che dovrebbe essere il carattere distintivo di ognuna di esse.

S. Messa dei Popoli a Cendrole

Lunedì 15 marzo, a Cendrole, si sono dati convegno tutti i gruppi missionari della Castellana per pregare per quei popoli che ancora non hanno ricevuto il lieto messaggio del Vangelo. Sono arrivati, accompagnati dai rispettivi Parroci, alle ore 20,30. Erano ad attenderli l'arciprete di Riese, Mons. Bordin, il gruppo missionario locale e una vasta rappresentanza della comunità parrocchiale ospitante.

Il santuario della Vergine Santa, avvolto nella penombra, con al lato sinistro, accanto

all'altar maggiore, un grande schermo illuminato dove era disegnato un mappamondo, offriva un'immagine quanto mai suggestiva ed invitante al raccoglimento e alla preghiera.

All'inizio della cerimonia una rappresentante del gruppo missionario di Riese, ha rivolto ai convenuti cordiali parole di saluto.

E' seguita poi la S.Messa concelebrata da sei sacerdoti e presieduta dall'incaricato diocesano per le Missioni Don Franco Marton.

I giovani di Azione Cattolica di Riese si sono prestati per le letture, mentre quelli del movimento giovanile salesiano hanno animato la Celebrazione Eucaristica con canti e suoni.

All'omelia Don Franco ha svolto questo argomento: "La nostra fede deve essere aperta a tutto il mondo, come le nostre messe e tutte le azioni della nostra vita. La continua testimonianza di fede che sapremo dare sarà un incentivo alla crescita spirituale per chi conosce il messaggio cristiano e diventerà supplica propiziatrice a Dio per tutti quei popoli che ancora lo ignorano".

All'offertorio, con il pane e il vino, sono stati portati all'altare una candela accesa, simbolo della fede e un vassoio contenente dei biglietti. In ognuno di questi era scritto il nome della parrocchia che era presente e l'elenco dei missionari che da essa sono

partiti ed ora operano in ogni parte del mondo. E' continuato quindi il S.Sacrificio con la partecipazione veramente sentita di tutta l'assemblea.

Ogni preghiera è stata recitata con devozione, ma al Padre Nostro tutti hanno avvertito il dovere di chiedere con l'invocazione "Venga il Tuo regno" che il Regno di Dio si estenda su tutta la terra e che ogni uomo possa avere la gioia di sapersi, come noi, figlio dell'onnipotente.

Questo desiderio di fratellanza cristiana con tutti i popoli del mondo resti vivo nel cuore di chi ha partecipato a questa Messa e si concretizzi in continua testimonianza di fede nella vita e in aiuto ai missionari che danno la parte migliore di loro stessi per i nostri fratelli che ancora non conoscono la Buona Novella di Cristo.

Festa di S. Giuseppe

E' una pia consuetudine, per i fedeli di Riese, quella di recarsi, per il 19 marzo, al santuario delle Cendrole, per venerare S. Giuseppe nella casa della Sua dolcissima Sposa Maria Vergine.

Anche quest'anno la Messa celebrata in quella chiesa, alle ore 9, dall'Arciprete Mons. Bordin, è stata frequentata da un folto gruppo di persone.

Ma i Giuseppe e le Giuseppine, forse perchè impediti in parte dall'orario di lavoro, hanno spostato la festa alla domenica successiva e cioè al 22 marzo. Si sono trovati insieme, a Cendrole, alle ore 11. Ha celebra-

to per loro Mons. Giuseppe Liessi. Egli conosceva tutti i presenti, non solo perchè, durante i lunghi anni del suo parroccato, ha avuto spesso modo d'incontrarli, di amministrare loro i sacramenti, di partecipare alle gioie e ai dolori di ogni famiglia, ma anche perchè ora, continua ad esercitare il suo apostolico ministero con zelo e disponibilità.

Si trattava quindi di una festa di famiglia, durante la quale tutti questi Giuseppe, uniti nella preghiera, si sono messi con fiducia sotto la protezione del loro comune patrono.

Certamente sia il celebrante che i fedeli

avranno sentito in mezzo a loro la presenza spirituale di un altro Giuseppe, figlio di questa nostra terra, che, chiamato da Dio ad alti destini, un giorno cambiò il suo nome di battesimo con quello di Pio X.

Anche a Lui avranno chiesto protezione e aiuto.

Don Roberto Stradiotto prete da dieci anni

Il nostro concittadino Roberto Stradiotto, ora parroco di Cimadolmo, venerdì 27 marzo u.s. è venuto nella sua parrocchia d'origine per ricordare il 10° anniversario della sua ordinazione sacerdotale.

Erano con lui circa centocinquanta suoi parrocchiani. Appena arrivati si sono recati a visitare la casetta di S. Pio X e l'attiguo museo.



L'immagine ricordo che Don Roberto ha dato ai suoi parrocchiani

Il lieto incontro si è concluso con un pranzo, consumato fraternamente in un rinomato ristorante della zona e con l'augurio di poter ancora, per tanti anni, aver la possibilità di festeggiare insieme tale lieta ricorrenza.

Alle ore 15,45, nella chiesa parrocchiale, ha avuto luogo la Celebrazione Eucaristica, durante la quale don Roberto ha ringraziato il Signore per il grande dono della chiamata al sacerdozio, ha pregato per ottenere la grazia che il suo ministero corrisponda sempre alle aspettative delle anime affidate alle sue cure, ha ricordato i suoi parrocchiani, specialmente i giovani, che sono la speranza del domani, i malati, le persone che si trovano in difficoltà e ha invocato il riposo eterno per i defunti. Per la recita del Padre Nostro ha voluto attorno all'altare tutti i bambini che erano presenti.

Prima della fine del Sacro Rito una catechista, interpretando il pensiero della comunità parrocchiale di Cimadolmo, ha ringraziato Don Roberto: per la grande umanità che porta dentro di sé sapendo condividere ogni sofferenza; per la sua disponibilità al dialogo con i giovani e con gli anziani, per essere entrato in ogni casa e aver fatto capire l'importanza dell'amore, centro dell'unione familiare, per aver aiutato i suoi collaboratori, specialmente le catechiste, a superare ogni difficoltà.

Ai ringraziamenti espressi, hanno fatto eco quelli semplici di un bambino, riscuo-

tendo l'applauso di tutta l'assemblea.

Per ricordare tale lieto avvenimento e questo pellegrinaggio nella patria di S. Pio X, ai partecipanti, Don Roberto ha regalato un'immagine ricordo della grotta di Lourdes che si trova nella chiesa parrocchiale di Cimadolmo.

Scendeva la sera quando la comitiva si disponeva a ritornare al proprio paese. Ma prima, una visita a Cendrole, per chiedere alla Vergine Santa aiuto e protezione sul suo giovane parroco, sui presenti e su chi, per vari motivi, non ha avuto la possibilità di partecipare a questo pio pellegrinaggio.

Il perdono di Dio è frutto del Suo amore

Pioveva a dirotto domenica 5 aprile, ma i bambini della seconda elementare avevano il sole nell'anima. Il sabato antecedente avevano ricevuto per la prima volta il dono del perdono del Signore nella Confessione sacramentale e, alle ore 9,30, disposti in chiesa nei banchi davanti all'altare, assieme ai loro genitori, partecipavano composti alla S. Messa.

All'omelia, l'Arciprete, Mons. Bordin, ha spiegato loro cosa significhi chiedere e ottenere il perdono delle colpe. Ha parlato della veste bianca che ogni cristiano riceve nel Battesimo, ma che, purtroppo, durante la vita, talvolta, imbratta con le macchie del peccato.

Per questo Gesù, con la sua passione e morte, ci ha ottenuto la grazia del perdono che noi tutti possiamo chiedere ogni qualvolta siamo veramente pentiti e desideriamo liberarci dalle colpe promettendo di non commetterle più. Ma il perdono che Dio ci dà implica il dovere di perdonare a nostra volta a chi ci ha offeso.

I bambini hanno ascoltato attenti e chissà quante belle promesse avranno fatto, men-

talmente a Gesù!

Come ricordo di questa bella e memoranda giornata a ognuno è stato consegnato un lumino ch'era stato acceso il giorno prima, al cero pasquale che si trova al Battistero. Tale lumino entrerà in ogni casa simbolo di quella fede che dovrà sempre illuminare, con la sua luce, la vita di chi ha ricevuto il perdono del Signore.

Ma se Gesù non avesse sofferto e non fosse morto in Croce, per l'uomo non ci sarebbe stato il perdono. Perché questo rimanga impresso nelle piccole menti di ciascun bambino è stata consegnata a tutti una catenina con la crocetta.

Nel ricevere questi simboli del cristiano i neo confessati esprimevano tutta la loro gioia perchè sentivano d'essere entrati, quasi ufficialmente, a far parte della comunità parrocchiale.

Voglia il Cielo che i pericoli della vita mai spengano l'entusiasmo che albergava, quella domenica, nel loro cuore, al punto tale da indurli a dimenticare ciò, che in un momento di fervore, hanno solennemente promesso.

L'ulivo benedetto, il cero pasquale e la festa di Pasqua

Anche quest'anno, nella domenica delle Palme, come vuole la liturgia, è stato benedetto l'ulivo. I nostri vecchi ne prendevano un ramoscello e lo ponevano sopra l'acquasantiera a fianco del letto, quasi fosse un talismano che li salvava dai pericoli dell'anima e del corpo. Ora le cose sono cambiate, ma l'ulivo continua ad entrare nelle case come simbolo di pace e a ricordarci l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme.

Per quei fedeli che, ascoltando le esortazioni del nostro Parroco, hanno trascorso la quaresima ricercando e ascoltando la Parola di Dio più abbondantemente, pregando di più e meglio, esercitandosi nella penitenza, ricordandosi di chi vive nel bisogno con qualche atto di carità, la Domenica delle Palme ha segnato l'inizio della Settimana Santa che celebra i momenti centrali degli ultimi giorni della vita di Gesù e riassume, nei fatti che ricorda, la sua straordinaria storia di sofferenza; di agonia e di amore per la salvezza dell'umanità.

Tutte le funzioni religiose sono state molto frequentate e hanno avuto il loro culmine al sabato santo, con la Veglia Pasquale, durante la quale oltre alla benedizione dell'acqua e del fuoco e all'amministrazione di due Batesimi, è stato acceso il cero, simbolo di Cristo Risorto. Per tutto il tempo pasquale esso rimarrà ai piedi dell'altare a ricordare che la vita dell'uomo riceve dalla risurrezione del Signore luce, speranza, ar-

dore, amore, intelligenza.

La Domenica di Pasqua è arrivata con la caratteristica della festa più grande dell'anno.

Festoso suono di campane, vibranti note dell'organo in chiesa, scambio cordiale di auguri.

Sul sagrato, i ragazzi dell' A.C.R. hanno aspettato i parrocchiani per offrire i tradizionali dolcetti di Pasqua e chiedere un modesto aiuto da devolvere a scopo benefico.

Al pomeriggio il popolo di Riese ha gustato, ancora una volta, la gioia spirituale del canto delle litanie lauretane secondo l'antica melodia settecentesca. E' avvenuto durante la lunga processione che si è snodata dalla chiesa parrocchiale e ha raggiunto il Santuario delle Cendrole, dando così inizio al ciclo dei pellegrinaggi provenienti da tutta la zona e che ebbero inizio nei secoli scorsi. E' stato bello pregare tutti insieme, riallacciati al passato, nel ricordo della fede grande dei nostri avi!

Il lunedì dell'Angelo, con due S. Messe e le funzioni vespertine a Cendrole, ha segnato la conclusione di queste feste, durante le quali ogni credente ha celebrato la vittoria, operata dal Signore, sulla morte, sul dolore, sul lutto.

Aquiloni d'aprile

Alla Galleria nazionale di arte moderna di Roma è in corso una mostra singolare, quasi tutta protesa verso l'alto; una mostra di aquiloni. E' intitolata "Immagini per il cielo". L'idea è partita dal Giappone e precisamente dal direttore del Goethe Institut di Osaka, Paul Eubel. Al suo invito hanno risposto entusiasticamente cento dei più rinomati artisti contemporanei.

E' una mostra itinerante, sosterà nei musei più importanti d'Europa e concluderà il suo percorso, nel prossimo dicembre, al Metropolitan Museum di New York.

Lì, tutti gli aquiloni verranno venduti all'asta e il ricavato sarà destinato ad aiutare le vittime delle catastrofi naturali.

Anche i nostri ragazzi, in maniera più semplice e meno artistica, aderendo all'invito degli educatori dell' A.N.S.P.I., hanno di-

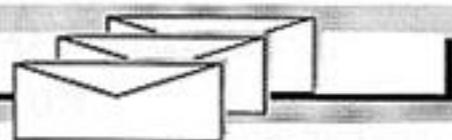
mostrato il loro impegno costruendo tanti aquiloni colorati che desideravano far volare nel cielo, domenica 26 aprile scorso. La giornata pur essendo bellissima, era senza vento e gli aquiloni, purtroppo, non si sono potuti librare in alto. I ragazzi hanno provato un po' di dispiacere perchè si erano prefissi, mediante tutte queste belle stelle di carta multicolore, di lanciare a tutti un messaggio di pace, di amore, di fraternità.

Ma tale messaggio, per raggiungere il suo scopo, non ha certo avuto bisogno della forza del vento. Partito da cuori semplici avrà sicuramente ricevuto degna corrispondenza. Certo è che in quella gran festa di colori, tutti, grandi e piccoli, si sono sentiti più buoni.

I premi, consegnati ai partecipanti, sono serviti a far terminare in bellezza questa serena giornata di primavera.



I nostri lettori ci scrivono



Una gradita lettera dal Cile

P. Gianni Fanzolato è stato visitato da don Silvano Perissinotto, nel mese di febbraio u.s. a Santiago del Cile.

Il gruppo Missionario parrocchiale unitamente alle Signore del C.i.f. di Riese Pio X hanno inviato una somma, ricavata

dalla mostra-mercato del libro realizzata durante il tempo di Natale, per le necessità dei poveri che p. Gianni serve in Cile.

Ecco la lettera che egli ha inviato alla Presidente del C.i.f., sig.ra Luciana Norio, in ringraziamento.

SANTIAGO 9-3-92

Gentile Signora Luciana, con molto piacere ho ricevuto attraverso Don Silvano, la sua lettera a nome del C.I.F. e del Gruppo Missionario.

Grazie, signora Luciana, per le sue parole e per essersi ricordata di me. Non ho potuto vedere di persona Don Silvano, perché mi trovavo a Buenos Aires in Argentina, però ci siamo sentiti per telefono..

Il vostro è un bellissimo gesto di generosità e sensibilità missionaria.

Dio saprà ricompensarvi con le sue grazie e benedizioni.

Ho pensato con la bella somma che mi avete inviato, di aiutare una istituzione che si chiama " MARIA AYUDA " = Maria aiuta, che in Santiago ha due case

di accoglienza per bambini ammalati di cancro, bambini che vengono da tutto il Cile, che devono rimanere per mesi o anni qui in Santiago, con scarsissime possibilità economiche. "Maria Ayuda" è una istituzione umanitaria che vive di Provvidenza, tenuta da sacerdoti religiosi. Credo che la vostra offerta sarà per questi bambini di grande aiuto. A nome loro grazie!

Quando a Maggio sarò a Riese vi farò sapere qualcosa di più.

Soprattutto grazie per le vostre preghiere che contraccambio di cuore.

Un abbraccio a tutti!
Con stima e affetto

P. Gianni Fanzolato C.S.

IGNIS ARDENS

GRAZIE E SUPPLICHE

Hanno ripreso a pieno ritmo le visite alla Casetta di S. Pio X, gli omaggi floreali, i pellegrinaggi di molti devoti.

Il nostro Santo è molto attento alle suppliche e ottiene dal Signore molti favori che dispensa a chi ricorre con fiducia a Lui a larghe mani.

Segnaliamo in questo numero la grazia della guarigione ottenuta, anche per intervento supplicato di S. Pio X, da parte di Antonio Ganassin, sposato, con quattro figli.

Agli inizi dell'autunno venne ricoverato in ospedale per subire una operazione, che pareva semplice, e che invece si è rivelata piuttosto complicata. Tanto da essere trasportato nel reparto di rianimazione, prima a Castelfranco Veneto e poi a Padova.

Antonio si è sempre affidato alla Madonna e a S. Pio X, come tutta la sua famiglia.

E dopo tanta penosa attesa è venuta la guarigione.

Intende manifestare pubblicamente e insieme ai suoi cari, tutta la sua più viva gratitudine, a S. Pio X, e implora ancora tanta protezione per sè e i suoi famigliari.

G. B.

RIGENERATI ALLA VITA

CALLEGARI VIVIANA di Sergio e Parolini Marisa nata il 5 dicembre 1991 battezzata l'8/3/1992

CUCCAROLO VERONICA di Aurelio e Zordan Rita nata il 2 gennaio 1992 battezzata l'8/3/1992

NICASTRO DAVIDE di Carmelo e De Masi Giovanna nato il 17 ottobre 1991 battezzato l'8/3/1992

VALENTINI GIANLUCA di Giuseppe e Crosato Maria Luisa nato il 7 dicembre 1991 battezzato il 15/3/1992

BORSATO MASSIMO di Pio e Dario Manucla nato il 6 febbraio 1992 battezzato il 18/4/1992

CUSINATO ERICA di Tiziano e Zanon Anna Maria nata il 9 gennaio 1992 battezzata il 18/4/1992

MINATO ISABELLA di Desiderio e Bavaresco Gabriella nata l'8 dicembre 1991 battezzata il 20/4/1992

CARRARO GIOVANNI di Ferdinando e Zago Barbara nato il 20 novembre 1991 battezzato il 25/4/1992

DE LUCHI MATTIA di Mario e Pellizzari Giuseppina nato il 24 dicembre 1991 battezzato il 3/5/1992

FRACCARO EDOARDO di Mario e Pasqualotto Giuliana nato il 19 febbraio 1992 battezzato il 3/5/1992

CESCHEL GIULIA di Massimo e Nepitali Laura nata il 6 marzo 1992 battezzata il 3/05/1992

FAVRETTO JESSICA di Rudi e Fogal Fabiana nata il 21 febbraio 1992 battezzata il 3/05/1992

UNITI IN MATRIMONIO

BONORA PIETRO E GAZZOLA BERTILLA coniugati il 5 aprile 1992

GALVAN ALESSANDRO E DAMINATO CRISTINA coniugati l'11 aprile 1992

ALL'OMBRA DELLA CROCE**Ricordo di Margherita Fantin ved. Gaetan**

Il venerdì santo, 17 aprile 1992, mentre la Chiesa celebrava il grande mistero della Redenzione, la signora Rita chiudeva la sua giornata terrena intessuta di fede viva, profonda pietà, intensa preghiera, lunga sofferenza, accettata dalla volontà di Dio e offerta quotidianamente per il bene dei suoi cari.

Lascia nei figli: Suor Franca, signor Gianni, maestre Gianna e Pia un profondo rimpianto; nella nuora, nel genero, nei nipoti e in quanti la conobbero, l'esempio di tutta la sua vita vissuta nell'esercizio continuo delle virtù cristiane.

ZUCHELLO MARIA nubile deceduta
il 28/4/1992 di anni 79

INDICE

Chiedo scusa e comprensione	3
-----------------------------------	---

CONOSCERE S. PIO X°

Il potere delle Somme Chiavi	4
Disponibilità per le Suore Visitandine	6
Le Adoratrici perpetue chiamate a Bassano del Grappa dal Patriarca Sarto	8
L'albero buono dà frutti buoni	10

CRONACHE PARROCCHIALI

Carnevale a Riese Pio X	11
Giornata della donna.	11
S. Messa dei Popoli a Cendrole.	12
Festa di S. Giuseppe	13
Don Roberto Stradiotto prete da dieci anni.	14
Il perdono di Dio è frutto del Suo amore	15
L'ulivo benedetto, il cero pasquale e la festa di Pasqua	16
Aquiloni d'aprile	17
Una gradita lettera dal Cile	18
Grazie e suppliche	19
Ricordo di Margherita Fantin ved. Gaetan.	21